

la seconda apparendo quasi la fo
re di autonomia nel puro senso è a
ella politica; intendere che la l
Italia, lo strumento di un rinnova
la (così felice e autorevole) di relig
nto questo significato. Per questa
è trascendente, né culto positivo (

La scelta di *Leone*

Un film documentario di Florence Mauro
66', 2016

*"...il giovinetto che faceva lavorare i vecchi,
e incuteva soggezione ai maestri,
si chiamava Leone Ginzburg.
È morto,
esule dalla sua patria materna, la Russia,
dalla sua patria scolastica, il Piemonte,
e dalla sua patria ufficialmente e volontariamente acquisita è stato ammazzato,
cioè dall'Italia del nazifascismo."*

Augusto Monti



Torino, 1923. Al liceo d'Azeglio un gruppo di diciassettenni si forma intorno all'insegnamento di maestri antifascisti come Augusto Monti e Zino Zini. I ragazzi si chiamano Cesare Pavese, Norberto Bobbio, Massimo Mila, Giulio Einaudi, Vittorio Foa, Giorgio Agosti. Tra loro spicca per maturità e carisma un giovane ebreo russo nato a Odessa, Leone Ginzburg.

Confrontati alla fase trionfante del fascismo, ognuno di loro lotterà negli anni successivi contro la retorica e l'oscurantismo del regime, con i mezzi dell'azione politica (in particolare il movimento 'Giustizia e Libertà' di Carlo Rosselli) e della diffusione culturale (la casa editrice Einaudi sarà fondata nel 1933).

Tra tutte però, la scelta più radicale sarà quella di Leone Ginzburg...

La memoria

Per l'attenzione così particolare che nutro per questo paese, che è anche il paese delle mie origini, e nel contesto di una storia comune tra Francia e Italia, non posso non confrontarmi - oggi - con la situazione politica di questo paese e con la sua riluttanza ad affrontare la propria memoria.

Mi sono decisa a seguire questo gruppo di intellettuali antifascisti che tra il 1935 e il 1943 riuniva tra gli altri Cesare Pavese, Carlo Levi, Vittorio Foa, Leone Ginzburg, Norberto Bobbio. Leone Ginzburg è la figura dominante, quella che mi interessa maggiormente perché questo grande editore, traduttore, saggista, rifiuta qualsiasi compromesso o ambiguità con il regime fascista e il suo radicalismo morale e politico è esemplare.

Raccontare la vita, la sua traiettoria, la sua resistenza radicale, la sua esemplarità nell'impegno ideologico e politico, la sua incompiutezza anche, poiché è morto prematuramente, mi permettono di mostrare un'immagine giusta, per rivelazione, di quell'epoca.

Cosa significa essere giovani confrontandosi con la Storia?

Per questo film ho ripreso gli studenti all'Università di Torino interrogando i loro sguardi mentre discutevano, lavoravano nella penombra sui gradini che circondano l'istituto. Sono ragazzi che lavorano su Cesare Pavese, Norberto Bobbio, Leone Ginzburg e altri di cui non conosco gli interessi. Hanno appena vent'anni. L'avvenire del loro paese gli appartiene. Cosa pensano veramente? Come si collocano politicamente, all'interno dei molteplici rivolgimenti recenti? Sono impegnati, oppure passivi, o rivoluzionari?

L'atto linguistico come atto politico

Da questa vita, disegnata come una linea dritta e senza alcuna compromissione, emerge l'esistenza intellettuale di un uomo che nel '33, insieme a Giulio Einaudi e Cesare Pavese, fonda le edizioni Einaudi per cui Leone crea i grandi cataloghi, storici e scientifici, e la serie delle magistrali traduzioni della letteratura europea. Anche grazie a Ginzburg, l'Einaudi è al centro, dalla sua creazione negli anni '30, delle questioni più critiche della democrazia, del rinnovamento di un patrimonio che ha fondato un paese, e della sua possibile resistenza, nel futuro. In seguito, dal 1941 al 1943, Leone Ginzburg, dal suo luogo d'esilio, sperduto tra i monti dell'Abruzzo, continua senza sosta a scrivere per la casa editrice, esigendo il massimo nel lavoro editoriale e di traduzione. Così, per mezzo della scrittura, Leone Ginzburg trasforma la cultura in qualcosa che assomiglia alla prima linea dell'antifascismo. Tutti gli atti del linguaggio diventano atti politici.

Al di là del racconto di una vita, propone problematiche profondamente universali e particolarmente attuali: l'essere giovani di fronte alla Storia, la lingua come atto identitario e politico, l'articolazione delle parole e del potere quando la Cultura e la Memoria di un paese sono chiamati in causa.

Lo stile

Come costruire allora un'immagine che possa contenere, allo stesso tempo, il passato e il presente? I luoghi si prestano: Torino e Roma sono città segnate dal loro passaggio, in particolare certi quartieri, negli anni '30 e '40.

Una parte del film è girata in bianco e nero: ho voluto girare una arte del film in bianco e nero perché si adattasse a quella d'archivio e non il contrario. Il colore affiora nelle interviste e nelle proiezioni future del personaggio principale.

Il suono contiene i bisbigli della clandestinità e le voci soffocate dalla neve in inverno o ancora i contrasti tra il dentro e il fuori.

Il rapido ritmo del film vuole rendere conto di un percorso impegnativo e diretto. Dell'urgenza necessaria e dell'indignazione.

LEONE GINZBURG

Leone Ginzburg nelle parole di Norberto Bobbio

(...) Tra i compagni, Ginzburg godeva di particolare prestigio non solo culturale ma anche morale. La sua sicurezza era frutto non soltanto di una cultura più ampia e solida, più agguerrita di fronte alle tentazioni della buona figura a buon mercato, ma anche di una consapevolezza del proprio compito, già pienamente conquistata nell'età dei conflitti, delle lacerazioni, dei cedimenti (...).

La nostra meraviglia, mescolata talora all'affettuosa parodia, per la varietà dei suoi interessi culturali e la vastità delle sue informazioni, cedeva all'ammirazione incondizionata per il vigore delle sue convinzioni. Leone era prima di tutto un uomo di carattere: sapeva quel che voleva. Sulle questioni di principio non aveva tentennamenti, e non c'era lusinga che riuscisse a smuoverlo da una decisione presa. In etica era un rigorista: non era disposto a concessioni per motivi di opportunità. Tra la morale della legge o della giustizia e quella dell'equità, egli propendeva certamente per la prima, ma la legge, ch'egli seguiva, era una legge interiore, intimamente creduta e sofferta, di cui egli stesso era stato con sforzo certamente doloroso, ma con mente lucidissima, legislatore. E l'antifascismo di Ginzburg fu sin dall'inizio una manifestazione spontanea e conseguente delle sue convinzioni morali. (...)

Tratto dall'introduzione agli *Scritti* di Leone Ginzburg, Einaudi, 1964.

Biografia di Leone Ginzburg

Nato a Odessa nel 1909 da un'agiata famiglia ebraica di nazionalità russa trascorre le vacanze in Italia dove rimane allo scoppio della grande guerra. Otterrà la cittadinanza italiana solo 10 anni più tardi.

Nel 1920 prosegue i suoi studi a Torino iscrivendosi nel 1923 al liceo classico D'Azeglio. Suoi compagni di classe sono Norberto Bobbio e Giorgio Agosti, suoi insegnanti gli antifascisti Zino Zini, Umberto Cosmo e Franco Antonicelli e tra i suoi coetanei compagni di liceo Massimo Mila e Cesare Pavese.

Nel 1927, a 16 anni, comincia a dedicarsi alla traduzione di opere della letteratura russa, attività nella quale continuerà a impegnarsi per tutta la vita, misurandosi con Gogol, Tolstoj, Turgenev, Puškin. Iscrittosi successivamente alla facoltà di Lettere si laurea a dicembre 1931 con una tesi su Maupassant.

In questi anni Ginzburg stabilisce una fitta rete di relazioni intellettuali (nel 1928, in particolare, entra in rapporto con Croce) e svolge un'intensa attività culturale: nel 1927 pubblica su "Il Baretto", fondato da Gobetti, il proprio primo saggio di critica letteraria, dedicato a Anna Karenina; nel 1929, non ancora laureato, comincia la sua collaborazione su "La Cultura", diretta da Leone Ginzburg e in seguito da Cesare Pavese, quando il primo viene inviato in esilio, per la quale scrive degli articoli sulla letteratura russa e francese. Collabora in seguito anche con altre riviste, come "Pegaso" e "La Nuova Italia". Nel novembre del 1933 Giulio Einaudi fonda l'omonima casa editrice, nel cui sviluppo Ginzburg ha un ruolo fondamentale. La casa editrice Einaudi diventa il fulcro di una vita intellettuale intensa le cui strategie politiche e culturali tentano di aggirare le misure di censura.

Contrario al fascismo sin dall'adolescenza, nel 1932 decide di prendere parte attiva alla lotta politica ritessendo le fila del movimento antifascista Giustizia e Libertà, movimento più rivoluzionario che partito politico, fondato a Parigi nel 1929 da un gruppo di esuli antifascisti, di

cui il leader è Carlo Rosselli. Ginzburg scrive i suoi primi testi per i quaderni del gruppo, i "Quaderni di GL" e partecipa attivamente alle loro attività clandestine.

Nello stesso anno Ginzburg ottiene la libera docenza di letteratura russa presso l'ateneo torinese. A marzo, dopo il fermo a Ponte Tresa di Sion Segre e Mario Levi, trovati in possesso di stampa clandestina giellista, Ginzburg viene arrestato.

Scarcerato nel marzo del 1936, Ginzburg si dedica interamente al lavoro editoriale per la Einaudi, al fianco di Pavese.

Nel 1938, Leone Ginzburg sposa la sorella di Mario Levi, Natalia. In seguito alle leggi razziali, gli viene tolta la nazionalità italiana e nel giugno 1940, è inviato come "internato civile di guerra" a Pizzoli, da dove continua a collaborare con la casa editrice.

Il confino termina con la caduta del fascismo il 25 luglio 1943. Ginzburg si reca a Roma, dove è chiamato a dirigere la sede romana di Einaudi e dove incontra il gruppo dirigente del Partito d'Azione. Dopo l'armistizio, il Partito affida a Ginzburg la direzione del quotidiano romano del partito, l'"Italia libera". Ginzburg, che durante l'occupazione tedesca assume il nome di Leonida Gianturco, il 20 novembre 1943 è arrestato e imprigionato a Regina Coeli. All'inizio di dicembre, dopo la scoperta della sua vera identità, viene trasferito nel braccio tedesco del carcere.

Il 5 febbraio del 1944 muore in seguito alle torture subite.

LA REGISTA

Florence Mauro, nata a Boulogna Billancourt in Francia, è regista e scrittrice. Ha scritto numerosi romanzi (*Émilie du Châtelet*, *La vie intime*, *La Mère et le fils*, *Viens*, *Ressuscite*, *La Promessa...*), sceneggiature di fiction (*Les Autres Hommes*, *Clémence et Ferdinand...*) e ha lavorato a varie altre sceneggiature (*Le mystère Rembrandt*, *Le cavalier blessé...*). Ha diretto il documentario "Roberto Rossellini – Ingrid Bergman, una storia d'amore" per Arte (con Teleimages e Associé Production).

Ha anche prodotto una serie di documentari "Terre Humaine" per France 5 e una collezione "I Miei Genitori" per Arte con Zadig Productions.

Nel 2013, scrive *Vita di Leone Ginzburg. Intransigenza e passione civile*, pubblicato in Italia da Donzelli Editore, premessa alla realizzazione del film-documentario *La scelta di Leone*.



Fondata nel 2004 a Torino da tre soci, dopo l'esperienza internazionale di Eurodoc, GraffitiDoc ha rapidamente conquistato una solida reputazione anche al di là dei confini nazionali, come società di produzione raffinata e di alto livello, sia in termini di qualità degli autori e dei registi, sia in termini di soggetti e di tematiche affrontate. Già dai suoi primi lavori, principalmente documentari di creazione, GraffitiDoc ha sviluppato progetti in collaborazione con alcune delle migliori case di produzione sul mercato europeo, destinati ai principali canali televisivi internazionali (la collaborazione con il canale culturale franco-tedesco ARTE continua da dieci anni), e selezionati da festival prestigiosi. La capacità di lavoro sul mercato internazionale di GraffitiDoc è stata più volte riconosciuta e premiata dal Programma MEDIA dell'Unione Europea, con il sostegno accordato a tre 'slate' di progetti della società (2009, 2012 e 2015).

Tra i principali lavori di GraffitiDoc, **Polvere. Il grande processo dell'amianto**, di Niccolò Bruna e Andrea Prandstraller, finanziato dalle televisioni pubbliche di Francia, Germania, Svizzera e Belgio, è entrato in cinquina al David di Donatello 2012 come miglior documentario di lungometraggio, dopo aver vinto premi in festival internazionali come il Baghdad Film Festival 2012 ('Best Film'), FilmAmbiente 2012 Rio de Janeiro ('Best Feature Documentary'), nonché il premio della Giuria a Cinemambiente International Film Festival 2012.

Le ultime produzioni di GraffitiDoc, **Thy Father's Chair**, film documentario di Antonio Tibaldi e Alex Lora, è stato tra gli otto progetti internazionali selezionati a Dok.Incubator, ed è stato presentato in anteprima mondiale in competizione ufficiale lungometraggi a IDFA 2015.

Dopo aver creato una solida filmografia e un ampio ed efficace network internazionale, a partire dal 2010 GraffitiDoc ha aperto le porte alla produzione di cinema di finzione, con il nuovo progetto di Giorgio Cugno dal titolo provvisorio **Alien Food**, con cui GraffitiDoc è stata selezionata al programma FrameWork del TorinoFilmLab. Ha intanto collaborato come produttore esecutivo alla realizzazione del debutto cinematografico della regista franco-senegalese Dyana Gaye, **Des Etoiles** (selezionato al Toronto IFF e vincitore del gran premio al festival Premiers plans d'Anger), e al documentario di lungometraggio 'Passion Verdi' di Michel Follin per AGAT Film e ARTE France.

SCHEDA TECNICA

Anno di produzione	2016
Formato	16:9 HD
Durata	66 minuti
Colore	Colore e B&N
Audio	Stereo
Lingue	Italiano, Francese
Sottotitoli	Italiano, Francese
Scritto e diretto da	Florence Mauro
Prodotto da	Enrica Capra, Céline Nusse, Paul Rozenberg
Montaggio	Antonela Bevenja, Stéphane Richter
Con la partecipazione di	Paola Agosti, Roberto Cerati †, Giovanni De Luna, Carlo Ginzburg, Martin Rueff, Domenico Scarpa
Fotografia	Gertrude Baillot, Florence Mauro
Suono	Gianluca Costamagna, Claire-Anne Largeron
Musica originale	Baptiste Thiry
Montaggio suono	Claire-Anne Largeron
Mix	Matthieu Deniaud
Correzione colore	Eric Salleron
Assistente di produzione	Fabrizio Allione
Amministrazione	Selene Silvestri
Mezzi tecnici	La Bottega dell'Immagine, Panavision, Loca Images, Avidia, Studio Orlando
Voci narranti	Francesca Vettori, Alessio Mizzan, Enrica Capra
Una produzione	GraffitiDoc - Zadig Productions (Francia)
In coproduzione con	ARTE France
distribuito da	Istituto Luce-Cinecittà
Con il supporto di	Piemonte Doc Film Fund CNC Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur Procirep – Angola

CONTATTI

GraffitiDoc

Ufficio Stampa

M info@graffitidoc.it **T** 011 19508620